

Canzoni e magia del salone da barba rivivono in un ricco libro musicale

Alessandra Turrisi



Quando in maniche di camicia e con le bretelle bene in vista armeggiavano con forbici e pennelli e non erano ancora diventati acconciatori o hair stylist, i barbieri rappresentavano una delle principali istituzioni in paese. Parentesi di relax nella giornata del nobile e del mezzadro, dell'impiegato e del sindacalista, il salone da barba diventava anche ambulatorio veterinario e pronto soccorso dentistico, salotto di paese e, perfino, palcoscenico per spettacoli musicali. Un patrimonio di suoni, melodie e atmosfere vivo solo nei ricordi da bambino di chi ha conosciuto quel mondo povero e semplice e nell'ostinazione di alcuni musicisti innamorati della Sicilia che fu e che potrebbe continuare ad essere ancora, se solo si contribuisse a preservarne la memoria.

La "Compagnia di canto e musica popolare" ci è riuscita, battendo a tappeto tutta l'Isola, setacciando archivi e ricordi, ripescando vecchi valzer, polke e mazurche, tramandati di padre in figlio "a orecchio", senza essere mai stati trascritti in alcuno spartito e destinati a estinguersi. Una ricerca durata parecchi anni, che è confluita in un libro-cd "Musica dai saloni", con una ventina di sonate dei barbieri, curato da Gaetano Pennino e Giuseppe Maurizio Piscopo, finanziato dall'assessorato regionale dei Beni Culturali, dalla casa-museo Antonino Uccello e dall'Unione europea.

Giuseppe Calabrese, Mimmo Pontillo, Lorena Vetro, Antonio Lentini, Pasquale Augello e Maurizio Piscopo hanno scovato e riprodotto brani strumentali struggenti, di rara e raffinata bellezza, che non si suonano più da 50 anni, "ma che è importante conoscere, per non perdere la memoria di quello che siamo" spiega Piscopo,

componente dell'ensemble di origine agrigentina. "Per diversi anni siamo andati in giro per le sale da barba della provincia di Agrigento e di Palermo. Vecchi saloni, poveri, disadorni come quelli di Roccapalumba, dove i barbieri suonano ancora chitarra, mandolino e violino accarezzato dalle sapienti mani di mastro Tano, sempre elegante da sembrare un dottore in camice bianco – racconta con passione Piscopo -. Le musiche che abbiamo inserito nel cd partono proprio con le testimonianze dei barbieri di Roccapalumba. Poi si possono ascoltare le nostre esecuzioni tratte dal musicista agrigentino Franco Li Causi e dal cavaliere Cumbo di Agrigento, dal maestro Lentini di Favara, da Gerlando Salamone, barbiere di Aragona".

Un patrimonio sconosciuto che testimonia come le sale da barba, fino agli anni Sessanta, potessero a buon diritto essere definite accademia musicali ante litteram. Lo sottolinea Sergio Bonanzinga, studioso di etnomusicologia, che cura un capitolo del volume e cita un documento notarile messinese del 1491, in cui il barbiere Gregorius de Berto "si impegnava a insegnare al suo allievo Giovanni Speciale alcune composizioni vocali con accompagnamento strumentale e brani strumentali". Ed è lì, nelle sale dei barbieri dei loro rispettivi paesi, che i componenti della Compagnia hanno conosciuto i rudimenti della musica. "I barbieri erano eccellenti suonatori e compositori – aggiunge Piscopo -. In queste musiche c'è il cuore antico della Sicilia che batte forte, si rivive quell'atmosfera magica della Sicilia contadina, solfatara, ricca di sentimento e poesia, quella degli emigranti che sono andati nella lontana 'Merica". Salone che diventava "un'estensione della piazza del paese – ricorda il direttore della casa-museo Uccello, Gaetano Pennino - una sorta di foro destinato agli incontri, alle relazioni, ai dibattiti, agli scambi di informazioni e di opinioni".

Ed è sempre in quelle sale da barba che scrittori, giornalisti, fotografi, attori, musicisti, ricordano di avere appreso le prime nozioni sul mondo, assaporato il gusto dolce della trasgressione, sfogliando calendarietti profumati su cui erano raffigurate donne bellissime, regalati come gadgets natalizi. Una quarantina di essi, da Andrea Camilleri a Giuseppe Quatriglio, da Matteo Coltura a Daniele Billitteri, da Gaetano Basile a Giorgio Chinnici, hanno tirato fuori i ricordi legati a quelle quattro mura che odoravano di sapone e colonia, facendoli diventare la struttura portante del volume.

Il libro, che non è in vendita, ma si può richiedere per e-mail a casamuseouccello@regione.sicilia.it, sarà presentato il 31 ottobre, alle 20,30, all'auditorium della Rai, a Palermo. Interverranno l'etnomusicologo Girolamo Garofalo, i curatori, i barbieri e i suonatori di Roccapalumba. Seguirà un concerto della Compagnia di canto e musica popolare.